

Memoria audizione informale A. C. 1311
Martedì 8 luglio 2025
presso le Commissioni VII Commissione (Cultura, Scienza e
Istruzione) e XII (Affari sociali)
Camera dei Deputati

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati,

ringraziando per l'opportunità che ci viene offerta, riteniamo utile richiamare che il testo proposto offre una visione d'insieme ampia e articolata sulla sfida educativa, riconoscendo la pluralità degli attori coinvolti. Tuttavia, **nell'intento di integrare e valorizzare il contributo del Terzo settore e delle attività non formali, rischia di non mettere sufficientemente in risalto il ruolo centrale e insostituibile della scuola pubblica.**

La scuola pubblica rappresenta infatti il primo presidio educativo, il luogo in cui tutti e tutte, senza distinzioni sociali, economiche o culturali, possono accedere a un percorso di crescita e di formazione fondato su principi di uguaglianza, laicità e inclusività.

Infatti, mentre le attività non formali e le sinergie con altri soggetti possono certamente arricchire l'offerta formativa, è solo la scuola pubblica a garantire un accesso realmente universale e un controllo democratico sulla qualità e sull'equità dell'istruzione.

Se è vero che la povertà educativa si combatte anche tramite una rete di opportunità formative diffuse sul territorio, è altrettanto vero che solo il rafforzamento delle attività ordinarie e curricolari della scuola può assicurare che tali interventi non si traducano in disparità o frammentazione, ma siano invece coerenti con un progetto educativo nazionale. Per questo motivo, ogni proposta normativa che voglia effettivamente contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, dovrebbe in primo luogo rafforzare le ordinarie attività curricolari, aumentare il tempo scuola e potenziare gli organici finalizzati alla missione istituzionale del servizio nazionale di istruzione come luogo formale dell'educazione. Si tratta di porre la scuola pubblica al centro a partire dai periodi di lezione ordinaria, investendo risorse e progettualità.

In questa prospettiva, la creazione di fondi, osservatori e sinergie territoriali deve essere funzionale, prima di tutto, a rafforzare il mandato pubblico della scuola e a riconoscere le competenze maturate nei contesti formali come parte fondamentale del percorso educativo di ogni studentessa e studente. Solo così si potrà evitare che la complementarità tra formale e non formale si trasformi in una delega o in una frammentazione della responsabilità pubblica.

Di fronte alla crescente complessità delle sfide formative, è necessario interrogarsi su quali siano le condizioni imprescindibili affinché la scuola pubblica possa davvero svolgere il proprio compito di motore di emancipazione sociale e culturale. In un'epoca segnata da profondi cambiamenti tecnologici, da nuove povertà e da una pluralità di modelli educativi che si intrecciano fuori e dentro il perimetro scolastico, il rischio maggiore è quello di perdere di vista il punto di riferimento comune: una scuola capace di accogliere ogni studentessa e ogni studente nella loro unicità, garantendo allo stesso tempo coesione e giustizia sociale. **La centralità della scuola pubblica non va dunque data per scontata, ma riconquistata giorno per giorno attraverso investimenti, formazione del corpo docente, cura degli ambienti e apertura al dialogo con la società civile, senza però rinunciare al suo mandato universale e democratico.**

In conclusione, è auspicabile che il legislatore mantenga saldo il principio costituzionale del diritto all'istruzione pubblica, valorizzando la scuola come perno irrinunciabile di ogni strategia contro la povertà educativa e per la crescita delle nuove generazioni. Le risorse, le iniziative e le innovazioni proposte dovrebbero essere tese in primis a rafforzare e ampliare il ruolo educativo della scuola pubblica, in modo che nessuna e nessuno sia lasciato indietro. Eventuali progetti attivati dai Comuni dovrebbero attingere a personale pedagogicamente formato, abilitato ed inserito nelle graduatorie provinciali di supplenza.

Si richiamano, di seguito alcune perplessità riguardo all'articolato.

Il Fondo (destinato al finanziamento delle iniziative dei comuni, da realizzare anche in collaborazione con enti pubblici e privati, ovvero con le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, anche promuovendo le comunità educanti) sarà distribuito

in base al criterio della popolazione minorenni e si prevede un budget attribuito a monte, implementato o diminuito secondo meccanismi premiali. Eppure, all'art. 3 commi 4 e 5 si prevede che le attività così realizzate (anche se comunque coerenti con il Piano triennale dell'offerta formativa) possano avere ricadute sui riconoscimenti interni alle scuole del primo ciclo di istruzione e alle scuole del secondo ciclo di istruzione che ne danno conto nell'apposita sezione del curriculum della studentessa e dello studente. **Appare evidente che non sarà ugualmente distribuita la possibilità di occasioni formative e che soprattutto il PTOF potrebbe essere diversamente realizzato in funzione di partecipazioni volontarie di studentesse e studenti.**

Rispetto alla **composizione dell'Osservatorio**, si segnala la mancanza di una rappresentanza delle professioni della scuola e la presenza di rappresentanti di confessioni religiose.

Il Piano triennale per l'educazione non formale, predisposto dall'Osservatorio, da attuarsi in tutti comuni del Paese, appare una elaborazione astratta in considerazione soprattutto della varietà e della diversità dei contesti. Così come **appaiono ambiziose le finalità da realizzarsi con un budget 200 milioni di euro annui** di promozione di indagini volte alla misurazione dei risultati e degli impatti delle iniziative adottate in applicazione della legge, con particolare riguardo a quelli relativi:

1. riduzione dei divari territoriali in termini di dispersione scolastica, anche implicita;
2. all'incremento del benessere delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi;
3. all'incremento del tempo scuola con servizi e attività socio-educative sotto il profilo dell'estensione sia pomeridiana sia di settimane di apertura durante l'anno scolastico.